



Val di Stava, gli insegnamenti di una grande catastrofe

Vorrei chiedere all'On. Zamberletti cosa ricorda della vicenda della Val di Stava, di cui ricorre in questi giorni il trentennale. Io lo ricordo come uno dei maggiori disastri della nostra storia.

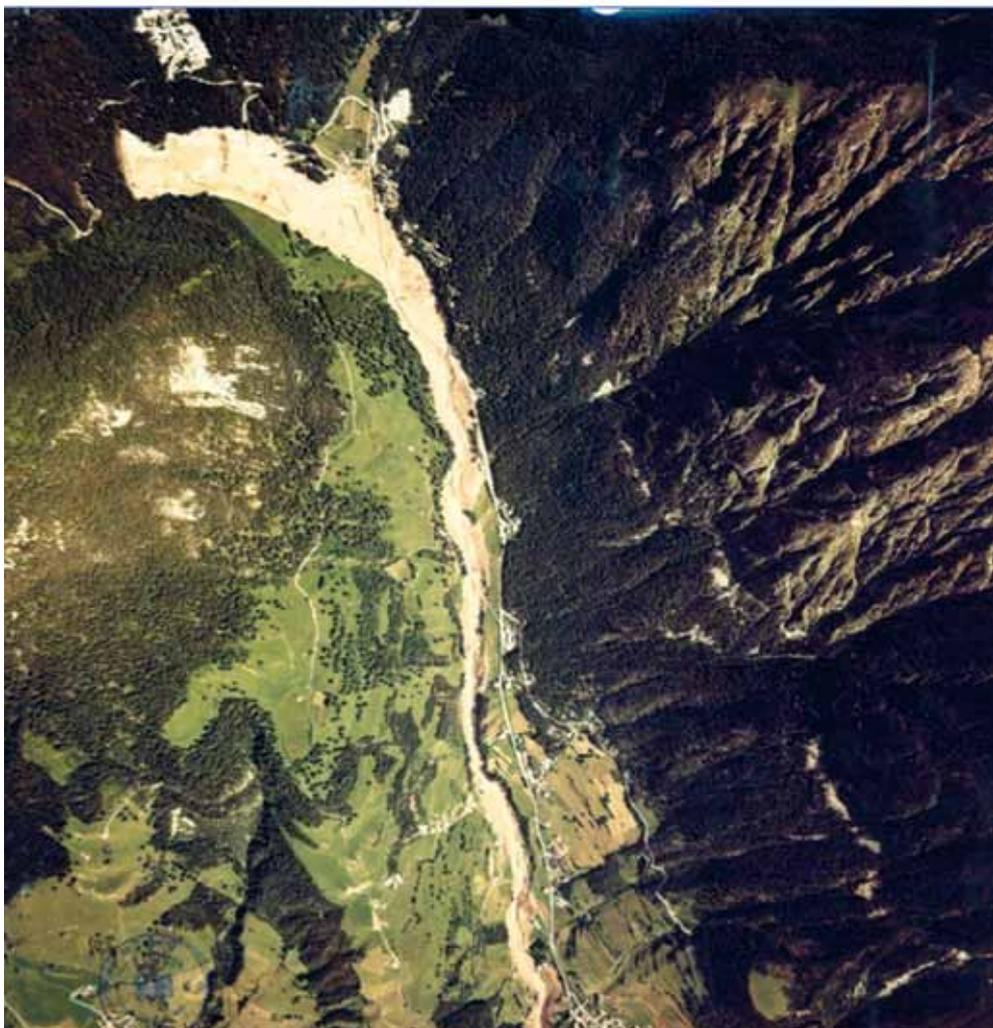
Claudio Pollastri
Vigile del Fuoco in pensione

Sappiamo tutti che non si trattò di una fatalità. Fu tutto fuorché una fatalità, e nella tragedia vi furono responsabilità diffuse a carico sia della pubblica amministrazione che della temeraria gestione di un'attività economica privata. Si trattava di due vasche di terra in argine naturale, costruite a partire dal 1960 lungo il pendio del monte, e poste su un doppio livello, in cui si effettuava il lavaggio e la de-



**ZAMBERLETTI
RISPONDE**

g.zamberletti@112emergencies.it



■ 19 luglio 1985. Veduta aerea dell'alta Val di Stava dopo la rottura degli argini dei bacini di decantazione della miniera di Prestavel



cantazione dei fanghi estratti nella vicina vecchia miniera di fluorite di Prestavel.

Ricordo perfettamente ogni singolo momento di quella triste vicenda.

La frana enorme e devastante che piombò nel fondovalle di Tesero e uccise 268 persone accertate, secondo varie testimonianze, si staccò intorno alle 12.20 del 19 luglio.

Una colata di fango di 14 metri di altezza che alla velocità di 90 Km all'ora distrusse Stava e invase anche il fondo valle di Tesero con una massa alta oltre 8 metri. Duecentocinquantamila metri cubi di acqua e fango in soli tre minuti cambiarono la fisionomia all'intera vallata.

A Roma fummo i primi ad essere informati per merito dei carabinieri locali, i quali, consapevoli della presenza di diversi edifici abitati e di tre alberghi in quel momento pieni di turisti, dimensionarono telefonicamente in modo appropriato alla nostra sala operativa una stima immediata delle vittime, intorno alle 250.

Per quanto l'efficienza delle province autonome consentisse già all'epoca alla regione trentina di godere di una solida configurazione istituzionale e organizzativa, grazie a quell'informazione tempestiva Roma riuscì ad esser più reattiva delle strutture locali e regionali proprio grazie all'Arma e alla sua capacità di "leggere" il territorio e i suoi problemi. Proprio per questo, da quell'anno vollen istituire una speciale indennità di Protezione civile per i comandanti di stazione, per incentivare questa attività di intelligente ed esperta "sorveglianza" del territorio, che anni dopo fu tolta e che ritengo dovrebbe essere istituita di nuovo per tutte quelle figure di dipendenti pubblici che giornalmente

Val di Stava, learning from a huge catastrophe

We all know that this was not just fate. It was all but a tragedy, and in the disaster there were widespread responsibilities of both the public administration and the reckless management of a private enterprise. These were two tanks of land in natural levee, built during the 1960 along a slope of the mountain, and placed on two levels, for the washing and settling of the sludge extracted from the Prestavel fluorite old mine located nearby. I remember every single moment of that sad event in detail. The huge and devastating mudslide fell into the Tesero valley and killed 268 people, as it was declared by various witnesses, broke away at around 12:20 pm on 19 July 1985. A 14 meters high landslide proceeding at a speed of 90 km/h destroyed Stava and invaded the Tesero valley. A quarter of a million cubic meters of water and mud changed the physiognomy of the entire valley in just three minutes. We, in Rome, were the first ones to be informed by the local Carabinieri. The local police force was aware of the several occupied buildings and three hotels, that at the time were full of tourists, and provided an accurate early estimate of victims to our operations room, they said they were around 250. Although the efficiency of the autonomous provinces, would have allowed the region of Trentino to benefit of a solid institutional and organizational setup, it was thanks to this prompt communication that Rome, managed to be more responsive of local and regional bodies, thanks to the Arma and their ability to "read" the territory and its problems. It was precisely for this reason, that since then I wanted to set up a special allowance of the Civil Protection for station commanders, to subsidize the intelligent and experienced "surveillance" of the land. A few years later, this initiative was cancelled, but I think that it should be implemented again for all those public officers who interact daily with local communities. At that time the Department, that had just been founded, was growing and getting its first good results in the coordination of operational resources in the country. I remember that event very well. The rescue operation was carried out timely, and involved the coordination of a large number of forces, including, in addition to the firefighters, the Italian Red Cross, the Alpine Corps, as well as the volunteer firefighters of the autonomous province. I also remember the spasmodic attempt to find someone alive in that mud hell, the faint but tenacious and angry hope - that was in all of us as we kept saying it while we dug - to save at least one life, as if this symbolically meant fighting and not giving up to fate. Unfortunately we did not succeed. Indeed the recovery work was lamentable, because many bodies had been completely lost or terribly mangled. Several were missing and were never found, and the operations of identification were extremely problematic. Then, we know: the magistrature, but also the technical and administrative commission of inquiry, that was established in the Parliament, decreed that there had been obvious responsibilities. The first one being the geology of the territory, but also the building techniques, the management of business operations and the maintenance of the two settling basins, especially when it was clear that they were jeopardizing the safety of the people who lived in the underside. And if there's one thing that the event of the Stava valley taught us, it is the knowledge that we have gathered, that in our country, the mere rebound of responsibility, the attitude of many to let time pass and leave the next public administration to deal with the disasters, maybe limiting ourselves to write a few letters to experts, only to then exclaim "I said so ..." is not only unfair, but it is even a complicit behavior. The episode in the Val di Stava left us a sad, but important legacy. The catastrophe taught us what "not" to do when we are members of the public office, and that is to think that others are the ones who have to deal with catastrophes.



■ Tesero, 19 luglio 2015. Messa di suffragio in memoria delle Vittime della Val di Stava. Insieme al sindaco di Tesero Elena Ceschini (a destra), al governatore del Trentino Ugo Rossi e al presidente della Fondazione Stava 1985 Graziano Lucchi, altre autorità provinciali e comunali della zona colpita dalla catastrofe di trent'anni fa. In seconda fila, a destra, l'assessore provinciale alla Protezione civile Tiziano Melarini



**ZAMBERLETTI
RISPONDE**

g.zamberletti@112emergencies.it

interagiscono coi territori. In quel periodo il Dipartimento, nato da poco, stava crescendo e ottenendo i primi buoni risultati nel coordinamento delle risorse operative del Paese, e ricordo bene che l'intervento di soccorso fu assai tempestivo, e comportò il coordinamento di ingenti forze, tra le quali oltre ai Vigili del fuoco, la Croce Rossa e il Corpo d'Armata alpino, si misero in evidenza anche i pompieri volontari delle province autonome. Ricordo anche lo spasmodico tentativo di trovare qualcuno vivo in quell'inferno di fango, quella flebile ma tenace e rabbiosa speranza - che era in tutti noi e ce lo dicevamo scavando - di salvare almeno una vita, quasi che questo simbolicamente volesse significare combattere e non darla vinta al destino. Purtroppo non ce la facemmo. Anzi, il lavoro

di recupero fu pietosissimo, perché molti corpi erano stati completamente perduti o terribilmente maciullati. Diversi furono i dispersi che non furono mai più trovati, e le operazioni di riconoscimento estremamente problematiche.

Poi lo sappiamo: la magistratura, ma anche la commissione di indagine tecnico-amministrativa che fu istituita in Parlamento, statuirono che vi erano state delle evidenti responsabilità sia nella localizzazione geologica che nella tecnica costruttiva e financo nella gestione d'esercizio e nella manutenzione delle due vasche di decantazione, soprattutto nella consapevolezza che esse stavano mettendo a repentaglio la sicurezza delle popolazioni che vi risiedevano sotto.

E se c'è una cosa che la vicenda della Val di Stava ci ha lasciato come insegnamento, è proprio la consape-

volezza che ne abbiamo tratto che nel nostro Paese, il semplice rimpallo di responsabilità, lo scaricabarile amministrativo, l'attitudine a sperare nel "percorso netto" del nostro mandato amministrativo comunale, provinciale, nazionale, per lasciare dopo cinque anni le patate bollenti ai nostri successori, magari limitandoci a scrivere qualche lettera a qualche ente "competente" per poter dire dopo: "io l'avevo detto" non solo non è un atteggiamento corretto, ma è addirittura un atteggiamento complice. La Val di Stava ci ha lasciato un'eredità triste, ma importante. Ci ha insegnato cosa "non" si deve fare quando si rivestono cariche pubbliche: pensare che siano sempre altri a dovercene occupare.

On. Giuseppe Zamberletti



■ Monumento alle vittime della Val di Stava



SHELTER E CONTAINER SPECIALI PER EMERGENZE



Sogese, da oltre 35 anni, supporta le operazioni militari e civili attraverso la fornitura di container dry, container refrigerati, unità prefabbricati modulari e container speciali che ottimizzano la logistica e le operazioni militari attraverso una vasta gamma di soluzioni che vanno dallo standard alla personalizzazione più spinta in base alle richieste specifiche del cliente.

Container per operazioni militari e civili

- Container militari per trasporto aereo
- Container frigo
- Container allestiti con cucine mobili
- Container con generatori integrati
- Container per trasporto defunti
- Condizionatori per tende militari



NOLEGGIO E VENDITA CONTAINER FRIGO, DRY E BOX PREFABBRICATI



Idea Freddo

NOLEGGIO E VENDITA CELLE FRIGO



QuickBox

NOLEGGIO E VENDITA BOX PREFABBRICATI



StockSolution

NOLEGGIO E VENDITA CONTAINER DRY

INFO

+39 0586 20111
 info@sogeseitalia.it
 www.sogeseitalia.it